

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1993 nell'art.1, descrive la violenza contro le donne come «Qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico, comprese le minacce di violenza, la coercizione o privazione arbitraria della libertà personale, sia nella vita pubblica che privata».

La violenza contro le donne è una violenza di genere riconosciuta oggi dalla comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani che trova una pretesa giustificazione nella distorsione culturale della relazione affettiva tra uomo e donna, nella asimmetria di potere che un genere esercita sull'altro.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, almeno una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita. Statistiche della Banca Mondiale segnalano che, per le donne tra i 15 e i 44 anni, il rischio di subire violenze domestiche o stupri è maggiore del rischio di cancro, incidenti o malaria. E il numero maggiore è formato da violenze perpetrate da familiari, mariti, padri, o persone appartenenti all'entourage della vittima: vicini di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro o di studio.

Le analisi degli ultimi dieci anni dimostrano che la violenza contro le donne è diffusa nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali o culturali.

Secondo un'indagine Istat, per la prima volta interamente dedicata al fenomeno della violenza fisica, sessuale, psicologica contro le donne, in Italia sono 6 milioni 743 mila le donne che, tra i 16 e i 70 anni, hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita 5 milioni di donne hanno subito violenze sessuali (23,7%), 3 milioni 961 mila violenze fisiche (18,8%); circa 1 milione di donne hanno subito stupri (4,8%). Il 14,3% delle donne all'interno di un rapporto di coppia.

Dall'Osservatorio del Telefono Rosa è emerso che la violenza in danno delle donne sorge, per la maggior parte, durante il matrimonio; autore della violenza è infatti il marito (42%), l'ex marito (13%), il convivente (10%), l'ex convivente (7%) o il fidanzato (8%). Vittime sono donne di ogni estrazione sociale, siano esse con titolo di studio superiore o con licenza elementare, di età compresa, nella maggior parte, fra i 35 e i 54 anni.

Tra le varie forme di violenza figurano le molestie insistenti e gli atti persecutori, meglio conosciuti come stalking: si tratta di continue telefonate, sms, e-mail a qualunque ora, appostamenti, pedinamenti. La persecuzione può sfociare anche in violenza fisica e talvolta anche nell'omicidio: infatti il 10% degli omicidi dolosi sono stati preceduti da atti di stalking (dati dell'Osservatorio Nazionale sullo Stalking). Inoltre questo, secondo i dati raccolti, è stato anticamera per il 40% dei reati di natura sessuale.

L'incidenza delle vittime di sesso femminile è stato l'80,78%, quelle di sesso maschile il 19,22%. La vittima nell'80% dei casi conosce l'autore della persecuzione: lo stalker è il partner o l'ex (50%); un condomino (25%) o un familiare (5%). Si tratta di persecuzioni che portano nelle vittime disturbi quali ansia, perdita di sonno, mutamenti nelle abitudini di vita.

Gli autori sono l'83,25% tra gli italiani, il 16,75 tra gli stranieri.

Oggi il reato di stalking è punito da un minimo di sei mesi ad un massimo di quattro anni di reclusione.